



Di Pietro su Andreotti preferisce il silenzio

Milano: nell' Operazione Mani Pulite indiscrezioni su nuovi arresti eccellenti

----- PUBBLICATO ----- TITOLO: Di Pietro su Andreotti preferisce il silenzio SCANDALO SAFIM -----

- MILANO . "Io non ho mai smentito nulla perche' di questa storia non so nulla". Il giudice Antonio Di Pietro nega di avere fatto dichiarazioni di alcun tipo su Giulio Andreotti e sceglie il silenzio. Sul coinvolgimento di Andreotti nell' inchiesta di Milano la Procura evita di pronunciarsi. Una voce falsa? Oppure il rischio di un altro conflitto di competenza con i colleghi romani? Il no comment regna nel Palazzo di giustizia. Di Giulio Andreotti i magistrati non vogliono proprio parlare. Eppure, il suo nome negli ultimi verbali deve essere spuntato. Di Pietro era sulle tracce delle tangenti Cogefar, di una concussione da mezzo miliardo ai danni di Enzo Papi per gli appalti delle centrali Enel. E per questo ha fatto arrestare Roberto Buzio, ex segretario di Saragat e tesoriere occulto del Psdi. Invece, dalle deposizioni di Buzio e' spuntato lo scandalo Safim, i prestiti allegri della finanziaria dell' Efim. Secondo l' accusa, si tratta di fatture false o gonfiate per almeno 300 miliardi, dei quali 37 imputabili al patron della Roma Giuseppe Ciarrapico. A San Vittore il dirigente socialdemocratico ha fatto proprio il nome di Giuseppe Ciarrapico e quello di Mauro Leone, figlio dell' ex presidente della Repubblica. Ha raccontato di aver ricevuto da loro centinaia di milioni, contributi al partito che erano stati consegnati al segretario amministrativo del Psdi Alberto Ciampaglia. Ma Buzio e' andato oltre. Nell' Efim la rappresentanza socialdemocratica e' tradizionalmente molto forte, di informazioni doveva conoscerne molte. E nei suoi interrogatori sarebbe stata delineata l' altra faccia della medaglia. Con il ritratto di Andreotti, garante politico dei finanziamenti. L' ombra del divo Giulio e della sua corrente erano gia' comparse in molte fasi dell' indagine. Nelle faide interne fra democristiani per la spartizione delle tangenti Enel raccontate da Giancarlo Lizzeri. Oppure nelle complicate trattative internazionali che hanno alimentato i fondi neri dell' Eni. E per questa serie di contatti con mediatori arabi, che sarebbero avvenuti con la supervisione di Andreotti, venerdi' e' stato sentito l' ambasciatore Umberto Vattani. Vattani e' stato consigliere diplomatico dell' ex presidente del Consiglio. Il suo interrogatorio e' stato molto lungo:

due ore con Di Pietro, poi altre due con il pm Gherardo Colombo. Ma la scorsa settimana ha permesso alla Procura di ottenere informazioni anche da Francesco Paolo Mattioli, il direttore finanziario della Fiat scarcerato mercoledì', e da Riccardo Ruggeri, altro amministratore del gruppo torinese interrogato venerdì'. Eppure le sorprese maggiori sembrano venire proprio dalle frasi di Buzio. Deposizioni che hanno portato il pool "Mani pulite" nella palude dell'Efim, il gruppo statale che vanta un record di debiti impressionante. In una pioggia di prestiti senza garanzie "regalati", come ha scritto "Il Mondo", persino a boss di Cosa Nostra e a ex terroristi dei Nar. Altre due Procure si occupano della vicenda, quella di Torino e quella di Roma. Con arresti clamorosi come quelli di Giuseppe Ciarrapico e Mauro Leone. Ma senza fare luce sui padrini politici di questo fiume di denaro in fuga dalle casse statali. Ora anche Milano emetterà provvedimenti contro Leone e Ciarrapico, i due protagonisti dello scandalo? "Buona domenica" è l'unica risposta del pm Piercamillo Davigo. Ma altri trascorrono una domenica meno tranquilla. Sono gli agenti e i finanziari impegnati nella notifica dell'ultima raffica di mandati emessi dalla Procura. L'ennesima spedizione verso Roma con un carico di avvisi e di manette. Gianluca Di Feo

Di Feo Gianluca

Pagina 7

(5 aprile 1993) - Corriere della Sera